

Il libro

Estetica e hi-tech Il corpo umano è un'opera di design

«Il corpo è ormai un ibrido di design e tecnologie», dice Massimiliano Ciammaichella, che allo Iuav di Venezia insegna Disegno e Modellistica. Proprio dai corsi e dai workshop sulle interazioni tra bios e produzione, fisicità e protesi, è nato ora il libro *Il corpo umano sulla scena del design*, curato da Ciammaichella ed edito da Il Poligrafo (pagg.286, euro 30). Il volume, che raccoglie una serie di contributi teorici e i progetti sviluppati dagli studenti, prova a fare il punto sullo stato dell'arte: «da un lato raccontare, attraverso un percorso storico, come da sempre il corpo sia scena privilegiata delle tecnologie – spiega il docente – dall'altro riflettere su come questa interazione sia elemento essenziale nella definizione della nostra identità personale oggi». E mai come ora il corpo ci appare come un luogo post-umano. Non solo la chirurgia estetica lo plasma e lo riconfigura, e tutta la tecnologia gli innesta artefatti digitali per stare in permanente wifi con il mondo. Da qui il rappor-



La copertina di «Il corpo umano sulla scena del design», curato da Ciammaichella ed edito da Il Poligrafo (Materiali Iuav, collana di Ateneo, pagg.286, euro 30)

to simbiotico con tutte le protuberanze del design, oggi più mai. Raimonda Riccini, che allo Iuav coordina il dottorato in Scienze del Design, si chiede: «Dov'è il corpo nel design? Qual è il suo spazio nella riflessione dei designer?». Ad essere interrogati dunque sono proprio i designer: «Gli oggetti che l'uomo ha progettato ci ricordano quanto noi pretendiamo dal nostro corpo, quanto siamo disponibili a forzare la fisiologia corporale, a irreggimentarla, talvolta fino al parossismo – continua Riccini - Da questo punto di vista il design può essere considerato un potente strumento di controllo del corpo». Così, il volume ci guida tra pelle e poltrone, volti e touch screen, maschere e interfacce, patine e tessuti, sensori e dita, chirurgia robotica e bio-chip. Pieni di techno-frattaglie, sottolinea Ciammaichella, «viviamo il paradosso che neppure la medicina non lo invade fisicamente, destreggiandosi tra sonde e laser».